

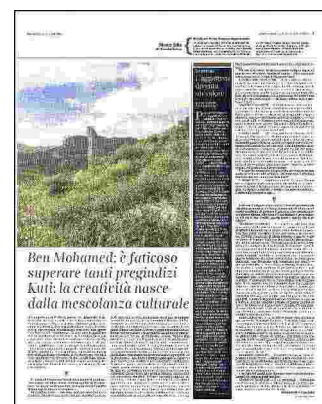
## La parola L'aggettivo diventa un valore

di GIUSEPPE  
ANTONELLI

**P**atria è in origine un aggettivo diventato il nome con cui indicare la terra dei padri: così com'era per il latino (*terra patria*) e già per il greco (*ghe*) *patris*. Nella storia della nostra lingua la parola è largamente attestata fin dalla metà del Duecento, ma — ricorda Francesco Bruni nel suo *Patria. Dinamiche di una parola* (Marcianum press, 2017) — «la storia di una parola intellettuale è anche una storia dell'idea e della sua vita». Per secoli, *patria* ha continuato a riferirsi a piccole realtà locali: «Lassarò la patria loro e andaro de là da lo fiume». Ancora in Dante «carità della patria» equivale a «carità del natio loco»: cioè Firenze; anche se è proprio nei fiorentini Guicciardini e Machiavelli che comincia ad affacciarsi l'idea di una più ampia «patria comune» ispirata al «bene comune» dei vari Stati in cui l'Italia era divisa. È da metà Settecento, però, che il significato di *patria* cambia decisamente segno. Nell'articolo *Della patria degli italiani*, pubblicato nel 1765 nella rivista illuminista «Il caffè», si critica l'abitudine di «chiamare forestiere chi non è nato e non vive dentro il recinto di una muraglia». E si esorta all'«amore di patriotismo», parola qui attestata per la prima volta in italiano: «Vale a dire del bene universale della nostra

nazione», altra parola che in questi anni sta ampliando il suo significato etimologicamente legato al luogo di nascita. (L'appellativo di *patriota* nell'antica Grecia era riservato agli stranieri, ovvero ai *barbari*; i Greci preferivano definirsi *politai*: abitanti della *pólis*). Sarà il Risorgimento a dare a queste parole il valore di un concreto progetto politico: «La Patria non è un territorio», afferma Mazzini, «è l'idea che sorge su quello». Senso di condivisione che anche dopo l'Unità non può dirsi raggiunto per sempre. Scrive Tommaseo nel *Dizionario della lingua italiana*: «Chi nella cittadinanza non vede che diritti scemi di doveri, costui non ha patria se non nella sua pancia: è un Gastropolita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035